

Una combattiva e affollata assemblea a Roma

La mozione conclusiva

Ferma risposta alla politica anticulturale del governo

Ecco il testo della mozione approvata giovedì sera a conclusione dell'assemblea svolta alla Casa della cultura di Roma.

L'assemblea generale degli operatori culturali di tutte le discipline artistiche (teatro, musica, arti figurative e cinema), interessata alla Biennale di Venezia, presa in esame la situazione negativa creata attorno al nuovo statuto dell'Ente Biennale nel quadro delle chiare linee di restaurazione e repressione espresse da questo governo in tutti i settori della vita culturale italiana, rievoca come sia in corso un grave tentativo per annullare le istanze di rinnovamento di democrazia culturale e dell'istituzione veneziana; denuncia alla pubblica opinione l'atteggiamento arrogante e securitario con cui il governo ha respinto e respinge sistematicamente tutto il portato della complessa elaborazione compiuta, durante anni, dalle forze culturali democratiche riproponendo invece una semplice variante dello statuto fascista del '38; impegna fin d'ora tutti i lavoratori e tutti gli operatori del teatro, della musica, delle arti figurative, della letteratura, della critica e del cinema alla piena mobilitazione perché il colpo di mano riuscito in Senato non passi alla Camera dei deputati; decide contemporaneamente di indire entro il prossimo mese di dicembre, ad Arcevia, un *Convegno nazionale interdisciplinare* da cui far nascere un Comitato permanente di coordinamento e per mettere immediatamente allo studio la prospettiva di una grande manifestazione politico-culturale democratica ed autonoma, da tenersi in Venezia nel prossimo anno, parallelamente alle manifestazioni della Biennale e con il concorso degli artisti democratici di tutto il mondo; chiama tutte le forze sindacali, le associazioni e le grandi Confederazioni del lavoro, le forze democratiche del mondo della scuola, tutte le forze politiche sinistre e democratiche, la stampa ed i cittadini tutti a sostenere attivamente tutte le iniziative che verranno prese per impedire che, a ventisei anni dalla sconfitta del nazifascismo,

venga riproposta una istituzione di rilievo internazionale, quale è la Biennale di Venezia, con la stessa fisionomia e le stesse sostanziali strutture paternalistiche autoritarie e riduttive ad essa imposte dal regime vigente nell'anno 1938. L'assemblea si impegna inoltre ad estendere l'azione di lotta a tutte quelle altre istituzioni culturali che sono minacciate dalla attuale, esplicita linea di tendenza del governo di centro-destra.



LA DC E IL CENTRO-DESTRA VOGLIONO UNA BIENNALE SU MISURA PER LORO

Gli interventi nel dibattito — La sostanza autoritaria e burocratica della legge approvata dalla maggioranza al Senato — I comunisti riprenderanno la battaglia alla Camera — Dalla esperienza delle «Giornate del cinema italiano» a Venezia l'indicazione di una prospettiva nuova, per la quale gli artisti e il pubblico possono e debbono lottare e lavorare concordemente

Creare un fronte di lotta, operativo e unitario, della cultura italiana, in collegamento con le grandi organizzazioni di massa. Questa esigenza è riproposta sin dall'inizio nell'attuale dibattito e nell'altra sera a Roma, sino a tarda ora, nella affollatissima sede della Casa della cultura, promossa dalla manifestazione insieme con le associazioni degli autori cinematografici AACI e ANAC, Argomento in discussione il cinema: il ritorno della Biennale di Venezia, giunta a una nuova tappa in questi giorni con l'approvazione al Senato, da parte della maggioranza, di una legge del tutto insoddisfacente, chiusa a ogni novità di sostanza, e che ricalca con poche varianti la natura paternalistica, autoritaria e burocratica del vecchio statuto fascista.

La questione della Biennale s'inscrive del resto — come ha ricordato Mario Agnelli, aprendo, per la Casa della cultura, l'assemblea — nel quadro di una offensiva reazionaria che si palesa in diversi settori, dalla radiotelevisione alla scuola. Il regista Gianni Loy, svolgendo la relazione introduttiva a nome dell'AACI e dell'ANAC, ha sottolineato anche lui la gravità del «momento repressivo» e dei suoi aspetti nel campo culturale: dalle concentrazioni monopolistiche nell'editoria ai fatti allarmanti che riguardano in particolare il cinema: il ritorno della censura, le pesanti restrizioni del credito cinematografico a danno delle opere d'ispirazione politica e sociale, la famigerata «direttiva» di Ferrari Aggradi — mai del tutto ed esplicitamente annullata —, tendente a codificare pratiche discriminatorie e censorie all'interno dello stesso gruppo cinematografico pubblico.

A questo attacco del governo e della destra — ha detto Loy — bisogna dare una risposta antifascista, larga e unitaria, sviluppando quel movimento e quella linea che hanno avuto nelle «Giornate del cinema italiano» a Venezia, l'estate scorsa, la loro espressione più significativa, indicando già il modello di una «manifestazione popolare» gestita insieme dagli autori e dagli spettatori.

Il compagno Urbani, relatore della legge per la Biennale, ha ricordato in sintesi la storia dell'approvazione del progetto. Nel nuovo statuto imposto dal centro-destra gli scarsi motivi di novità — quelli che concernono, a esempio, il carattere «sperimentale» e «interdisciplinare» delle attività dell'istituzione — rimangono sul piano delle generiche affermazioni di principio, senza

verifica concreta. La componente autoritaria e burocratica nel Consiglio dell'ente risulta accentuata. La designazione del presidente della Biennale da parte del governo (sia pure su una lista di nomi proposta dal Consiglio), la nomina di un segretario generale «a tempo indeterminato» costituiscono gli elementi negativi più vistosi di una legge fatta su misura per la DC e per il suo potere. Ora la legge passerà alla Camera, e qui i comunisti sono intenzionati a dare battaglia di nuovo, a fondo. Il dibattito si è quindi sviluppato con vivacità. Accenti critici e autocritici, per la scarsa combattività dimostrata dalla categoria e dalle sue organizzazioni in questi ultimi anni, si sono uditi negli interventi di rappresentanti del settore figurativo. Ma non ci si è limitati alle querimonie. In special modo, Ennio Calabro ha sollecitato una riflessione e un'azione unitaria degli intellettuali attivi nei diversi settori. Nel mondo della musica — hanno argomentato a loro volta Luigi Pestalozza e Armando Gentilucci — si registrano nuovi fermenti. La mancanza, nella legge per la Biennale, di una reale definizione della sua funzione «interdisciplinare» colpisce in maniera specifica i musicisti: il «loro» Festival rischia di diventare sempre più un «ghetto» o uno «stogolo», mentre si fa insistente e minaccioso il discorso sulla musica come fatto «privato», in tutti i sensi, e non «pubblico». Ugo Pirro ha rilevato l'urgenza di creare un largo schieramento di forze culturali per preparare sin da ora una alternativa alla Biennale della DC. Sull'esigenza dell'unità fra gli intellettuali, nella battaglia per il rinnovamento delle istituzioni e contro l'offensiva di destra, si è

I presenti

Nella sala gremitissima della nuova sede romana della Casa della cultura erano presenti fra gli altri: Enrico Crispolti, Franco Masini, Giuliano Montaldo, Francesco Maselli, Elio Petri, Mario Sasso, Salvatore Viaggio, Mario Penelope, Ennio Calabro, Nello Fomena, Andrea Volo, Luca Ronconi, Piero Gianmarco, Dario Micacchi, Salvatore Provino, Toti Scialoja, Achille Perilli, Luciano Malaspina, Agostino Savio, Bruno Torri, Agostino Incrocci (Age), Benedetto Ghiglia, Aldo Bizzardi, Piero Vivarelli, Gianni Toti, Furio Scarpelli, Ettore Scioia, Raffaello Pacini, Aldo De Jaco, Francesco Cremonese, Emilio Greco, Bruno Oricco, Mino Argentieri, En-

nio Lorenzini, Florestano Vancini, Enzo Bruno, Francesco De Marchis, Paolo Chiarini, Massimo Andrioli, Gianvittorio Baldi, Macha Merli, Lombardi Satriani, Armando Gentilucci, Vanni Pasca, Fernando Cerchio, Franco Solinas, Giancarlo Serra, Carla Tatò, Franco Giraldi, Ugo Adilardi, Adriano Seroni, Gianmario Vianello, Mario Agnelli, Lisa Magni Carbone, Luigi Pestalozza, Lino Micciché, Umberto Clementi, Lucio Villari, sen. Giovanni Urbani, Virginio Gazzolo, Giorgio Di Genova, Gillo Pontecorvo, Bruno Cirino, Gabriele Orlandi, Sandro Merli, Dulio Del Prete, Edmonda Aldini, Massimo Foschi, Liliana Petrovich, Mario Carbone, Francesco Massaro.

«Andrei Rubliov» apre la rassegna del film sovietico

Il pubblico romano potrà vedere, da oggi a domenica 3 dicembre, nove importanti opere recenti di quella cinematografia

Andrei Rubliov, il capolavoro di Andrej Tarkovskij che a Cannes ebbe nel 1969 il massimo premio della critica cinematografica internazionale, aprirà oggi al Planetario di Roma la rassegna dei più recenti film sovietici. Le proiezioni (biglietto di ingresso L. 300) cominceranno alle 15,30 e si svolgeranno con orario continuato. Nei giorni successivi, la manifestazione, organizzata dall'Associazione Italia URSS e dall'Istituto Luce in occasione del 50° anniversario della fondazione dell'Unione Sovietica, darà modo al pubblico romano di assistere ad altre opere di grande livello, quali *Dom e il fuoco*, il film che ha aperto gli ultimi Incontri di Sorrento e che racconta la vicenda umana del Costruttore capo, il realizzatore delle ricche imprese spaziali sovietiche, dal lancio del primo Sputnik al volo di Gagarin, e *Liberazione*, il film che ricostruisce fedelmente le ultime fasi della guerra antifascista, fino alla battaglia per Berlino. Il 29 dicembre, alle 15,30, sarà proiettato *Il re, il principe e il soldato*, che tratta il problema del conflitto di generazioni in una società socialista; il 30 dicembre, alle 15,30, *Le dolci sponde*, la brillante trasposizione cinematografica del capolavoro satirico di Ilf e Petrov. Le proiezioni proseguiranno quindi con *Il debito*, *Tu ad io*, *Zio Vania*, e si concluderanno il 3 dicembre con il suggestivo film sulla tragedia del potere, *Re Lear*, diretto da Grigori Kozintzev e tratto dall'omonima tragedia di Shakespeare. Il film, in edizione originale, sono tutti sottotitolati in italiano, ad eccezione di *Le dolci sponde*, *Il re, il principe e il soldato*, *Zio Vania*, e *Re Lear*, che saranno sottotitolati in italiano.

Mario Schiano lunedì al Teatro Delle Muse

Lunedì 27 (ore 21,30) al Teatro «Delle Muse» in via Forlì si terrà un concerto jazz straordinario con la partecipazione del gruppo di Mario Schiano (Marcello Melis, Alfonso Vieira, Massimo Tommaso Vitorini, Massimo Urbani).

La manifestazione è patrocinata dall'«Unità» a prezzi popolari.

RAI controcanale

L'ASSALTO FASCISTA — L'aggressione del novembre 1920 a Palazzo d'Accursio è sempre stata considerata il classico inizio dello squadrismo fascista a livello di massa. Ci voleva Sergio Zavoli per ricostruirne la cronaca in una *Storia del fascismo*, attraverso la contrapposizione, «obiettivamente» vergognosa, della testimonianza di Arturo Colonna e delle cinque «memorie» del fascista Giorgio Pini, che fu — anche se Zavoli non ha avuto il coraggio di dirlo dinanzi a milioni di telespettatori — sottosegretario alla giustizia nel governo repubblicano di Salò. E' questa la *storiografia* senza condizionamenti di alcun genere di cui parla il dr. Rossetti, condirettore centrale della TV, lodando sul «RadioCorriere» questa «Nascita di una dittatura».

Dal momento che la storia «neutra» non esiste, è il condizionamento antifascista che qui si fa. E' un'operazione verso una «obiettività» gremita di es-squadrismi e di gerarchie che ad ogni puntata si sempre più greve in questo programma. Tra l'altro, queste presenze non sono nemmeno giustificate sul piano puramente storico: ricostruire il fuoco di Daria Kirilovskij, lunedì 27 novembre: *Liberazione di Juri Ozerov*; martedì 28: *Stazione di Bielorussia* di Andrej Smirnov; mercoledì 29: *Le dolci sponde* di Leonid Gajdar; giovedì 30: *Il debutto di Gleb Panfilov*; venerdì 1° dicembre: *Tu ed io* di Luca Scipitko; sabato 2: *Zio Vania* di Andrej Michajlov Koncalovskij; domenica 3: *Re Lear* di Grigori Kozintzev.

Lunedì comincia il Festival dei Popoli

FIRENZE, 24. Il XIII Festival del Popolo, il rassegna internazionale del film di documentazione sociale, comincerà lunedì al Palazzo dei Congressi di Firenze e si concluderà il 3 dicembre.

Alla rassegna saranno presentati documentari dei registi di tutto il mondo, prescelti dalla commissione selezionatrice tra gli oltre duecento pervenuti da quarantasette paesi. Di particolare rilievo alcune opere del Brasile, Messico, USA, Ungheria, Germania federale, Finlandia, Danimarca, Gran Bretagna e Polonia.

Alla manifestazione fiorentina sono presenti anche film di documentazione sociale di produzione italiana. I documentari, che verranno proiettati nelle sette giornate del Festival, affrontano tutti, se pure da angolazioni diverse, le problematiche culturali, sociali, economiche e politiche del nostro tempo; dalle lotte di liberazione delle popolazioni delle colonie africane del Portogallo alla guerriglia civile che da tempo sconvolge l'Irlanda del Nord.

le prime

Cinema
Aggrappato ad un albero...
...in bilico su un precipizio a strapiombo sul mare — un film che Serge Korber ha realizzato a colori da un'idea originale di Pierre Roustang e si è sviluppato in un'opera critica americana un'opera commovente. E Louis de Funès — nei panni di un noto industriale che precipita sopra un pino a strapiombo sul mare — non potrà riservare più alcuna novità o un'ulteriore suspense. E a nulla varranno la presenza del cane, il tentativo di fuga, il temporale, la grulleria della polizia, la croce rossa, la radio, la televisione, la stampa, l'incompetenza dei tecnici, il prete, i villeggianti e i turisti, intorno a un'operazione di recupero «auto-sul-pino» per riproporre in chiave comica, si fa per dire, quel clima crudelmente carnevalesco che Billy Wilder seppe creare nell'Asso nella manica. Serge Korber, naturalmente, non ha assai nella manica, e nemmeno qualche figura a cui aggrapparsi.

Furtroppo, l'unica «spettacolo» possibile sarà, invece, vice

quella della nota, la cui micia prenderà fuoco dopo che sarà chiaro che la miracolosa situazione — quell'essere in bilico — sopra un'automobile appollaiata su un pino nato su una parete a strapiombo sul mare — non potrà riservare più alcuna novità o un'ulteriore suspense. E a nulla varranno la presenza del cane, il tentativo di fuga, il temporale, la grulleria della polizia, la croce rossa, la radio, la televisione, la stampa, l'incompetenza dei tecnici, il prete, i villeggianti e i turisti, intorno a un'operazione di recupero «auto-sul-pino» per riproporre in chiave comica, si fa per dire, quel clima crudelmente carnevalesco che Billy Wilder seppe creare nell'Asso nella manica. Serge Korber, naturalmente, non ha assai nella manica, e nemmeno qualche figura a cui aggrapparsi.

Rassegna di film interpretati da Louis Jouvet

Domani comincerà al Cinema «Farnese d'essa» (Piazza Campo de' Fiori, 56) una rassegna di film interpretati da Louis Jouvet, il grande attore francese scomparso nel 1951.

Saranno riproposte all'attenzione del pubblico la critica alcune fra le sue interpretazioni più significative e famose, quali *Legittima difesa* («Quai des Orfèvres»), *Topaze*, *L'avventura del Dr. Molinoux* («Droite de Drame»), *Ragazzo Jolly* («Entrée des artistes»), *I prigionieri del sogno* («La fin du jour»).

Su tutte le autostrade Maxiconcorso Autogrill Pavesi

Autogrillo® Fortunista premia l'automobilista

SOSTA PREMIO AUTOGRIFF PAVESI

In tutti gli Autogrill® Pavesi, c'è una simpatica sorpresa: Autogrillo Fortunista vi attende per una sosta distensiva e fortunata, che può farvi vincere subito:

- automobili FIAT • pellicce ANNABELLA - Pavia
- moto e ciclomotori MOTO GUZZI • macchine per cucire e per stirare PFAFF
- TV color, tv e radio RADIOMARELLI • mantelli alta moda ANDRE'
- musicassette EMI, PHONOGRAM, RI-FI RECORD • confezioni RAMAZZOTTI

... e centinaia di migliaia di altri ricchissimi premi!

Cinquecentomila premi "subito"!

Autogrill® PAVESI
Solo i posti di ristoro con questo marchio sono AUTOGRIFF